COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO CON L'ESTERO

28.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SERVADEI

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 307

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2454) 307

PRESIDENTE 307, 310

GIRARDIN 309

HELFER 309

MAMMÌ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 310

MASCHIELLA 308

MILANI 309

Disegno di legge (*Discussione e approvazione*):

Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (2456) . 310

PRESIDENTE 310, 312

HELFER 311, 312

MAMMÌ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 312

MASCHIELLA 311

MILANI 311

Votazione segreta:

PRESIDENTE 312

La seduta comincia alle 10.

BALDANI GUERRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Baldi e Caroli.

Discussione del disegno di legge: Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 *(Approvato dalla IX Commissione del Senato)* (2454).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2454: « Concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 ».

Il disegno di legge è stato approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 23 aprile 1970.

Non essendo presente il relatore, onorevole Allegri, mi assumo l'incarico d'una breve relazione. Con legge 13 maggio 1965, n. 494, fu assegnato al Comitato nazionale per l'energia nucleare un contributo complessivo di 150 miliardi per il quinquennio 1965-69, così ripartito: esercizio finanziario 1965: 23 miliardi; esercizio finanziario 1966: 31 miliardi; esercizio finanziario 1967: 31 miliardi; eserci-

zio finanziario 1968: 32,5 miliardi; esercizio finanziario 1969: 32,5 miliardi. Il 31 dicembre 1969 sono terminati i finanziamenti riguardanti questo piano, e si sarebbe dovuto procedere all'elaborazione di un piano quinquennale successivo, ma il CIPE ha rilevato l'opportunità di correlare il piano quinquennale del CNEN con il piano quinquennale nazionale. Accade però che il suddetto piano quinquennale nazionale incomincerà a funzionare soltanto nel 1971; ne consegue che con un provvedimento ponte dobbiamo coprire il 1970 che altrimenti rimarrebbe scoperto. Infatti tutti noi ci rendiamo perfettamente conto dei danni ingenti che subirebbe l'attività di ricerca se noi lasciassimo scoperto il 1970, perché si tratta di un'attività che necessita di continuità assoluta.

Di che tipo di ricerca si tratta? Per il 1970 le attività previste interessano in particolare programmi nell'area di sviluppo tecnologico, quali lo sviluppo dei reattori ad acqua pesante (CIRENE) e dei reattori veloci, di elementi combustibili per i vari tipi di reattore, di tecniche nel campo dell'arricchimento dell'uranio e del ritrattamento dei combustibili irradiati, nonché limitati programmi nel campo della propulsione navale e della utilizzazione dell'energia nucleare per la dissalazione delle acque salmastre. Si prevede altresì di proseguire lo studio delle applicazioni delle radiazioni alla biologia e all'agricoltura, lo studio dei problemi di protezione sanitaria e le ricerche nel campo della fusione nucleare, della fisica degli stati aggregati e della fisica delle alte energie.

Per tutte queste attività si prevede un'esigenza finanziaria di 44 miliardi, cui vanno aggiunti 6,4 miliardi per le attività dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. La somma totale ammonta quindi a 50 miliardi e 400 milioni. Purtroppo fino a questo momento nel bilancio dello Stato si è riusciti a reperire soltanto 32,5 miliardi, ed è proprio tale lo ammontare dello stanziamento previsto dal disegno di legge al nostro esame. Si spera infatti che nel prosieguo dell'esercizio ci sia la possibilità di disporre dei miliardi necessari per coprire l'intero fabbisogno.

Come relatore, auspico che la Commissione voglia approvare questo disegno di legge sulla cui importanza non c'è bisogno di indugiare ulteriormente e la cui sostanza è quella di un finanziamento limitato al 1970 che darà al Comitato nazionale per l'energia nucleare la possibilità di non interrompere la sua importante attività di ricerca.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MASCHIELLA. La nostra parte politica al Senato ha votato a favore di questo disegno di legge, dichiarando inoltre che gli stanziamenti previsti non solo sono necessari, ma anche insufficienti all'attività del CNEN. Se anche noi guardassimo dalla stessa angolatura il provvedimento al nostro esame, altro non dovremmo fare che votare a favore, senza nulla aggiungere. È utile però ricordare che la nostra Commissione ha dibattuto varie volte talune importanti questioni implicate dal provvedimento, senza per altro giungere mai a conclusioni concrete. Col Ministro Tanassi iniziammo il discorso sull'EURATOM, mentre ancora prima, col Ministro Andreotti, e poi col Ministro Magrì si è discusso della crisi del CNEN. Tutti i ministri che si sono via via succeduti hanno promesso un dibattito esauriente e definitivo sia sull'EURATOM che sul CNEN al fine di renderci note le linee conduttrici del fondamentale settore della ricerca, ma ancora siamo all'oscuro di tutto.

Sono quindi certo che nuoceremmo all'EURATOM ed al CNEN se continuassimo a finanziarli mese per mese, con il contagocce, senza una chiara prospettiva politica. Ognuno di noi sa infatti perfettamente che sull'EURATOM ancora aleggiano in certezze e pericoli, anche se si vuol far credere il contrario. L'ultima riunione a Bruxelles ci ha confermato dubbi e le preoccupazioni circa la solidità dell'EURATOM e la sorte di Ispra e di altri istituti di ricerca.

Come Parlamento non possiamo accettare di essere in un certo senso ricattati con la minaccia che se non provvediamo a stanziare determinati fondi la ricerca non si può più fare; alle volte è meglio far scoppiare uno scandalo per richiamare l'attenzione di tutti su di un problema che altrimenti non si risolverebbe mai. Così è accaduto, per esempio, con la carta geologica: delle osservazioni da noi fatte non si tenne conto, ed abbiamo continuato a stanziare ogni anno un miliardo o due senza giungere ad alcuna conclusione.

A me è capitato di prendere visione di alcuni piani del CNEN, e devo dire che la sua posizione è tutt'altro che chiarita. Il piano quinquennale di sviluppo che doveva progettare la sua attività non è stato elaborato. In base a quali programmi vengono portate avanti le ricerche, per raggiungere quali obiettivi? È noto del resto che esistono contrasti profondi per la stessa individuazione di ciò che sia più opportuno fare; è noto altresì che tra i paesi del MEC ci sono posizioni profondamente differenti e pericolosa-

mente mutevoli: basta riferirsi all'atteggiamento della Francia per quanto riguarda la ricerca nucleare. Siccome questo è un settore che condizionerà il nostro futuro, dipenderà proprio da esso se un giorno noi saremo debitori o meno di altri paesi per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico.

Arrivati a questo punto, è necessario che la Commissione consideri bene la situazione e costringa coloro che operano in questo settore a specificare la quantità, la qualità, la direzione dei finanziamenti che dobbiamo erogare. Il nostro gruppo pertanto si asterrà dal votare questo disegno di legge, poiché è assolutamente contrario a che si seguiti con questo metodo che a noi sembra poco serio e del tutto improduttivo per la ricerca scientifica.

MILANI. Vorrei aggiungere alcune considerazioni a quanto ha detto l'onorevole Maschiella. A noi sembra per lo meno strano che ci sia un programma di ricerca nucleare approvato dal CIPE, che abbisogna d'un finanziamento di 50,4 miliardi, che a un certo punto, per esigenze di bilancio, si riduce a 32,5 miliardi.

Il Presidente ci ha illustrato quali saranno le finalità di questo investimento, ma nessuno sa quale parte di questo programma di ricerca sia stata stralciata a causa della riduzione mentre si confida che successivamente si possano trovare gli altri fondi per dar luogo all'attuazione completa di esso. Parimenti si ignora quale tipo di ricerca sarà fatta o se saranno impostati dei piani di ricerca la cui prosecuzione venga affidata al caso. Ogni anno ritorna, da parte dell'EURATOM, la richiesta di fondi per mantenere occupato un certo numero di ricercatori che altrimenti rimarrebbero senza stipendio. Ad esempio, ultimamente abbiamo aderito all'accordo con la Germania, la Gran Bretagna e l'Olanda per la ricerca dell'uranio arricchito, ma non sappiamo come ci collochiamo nell'ambito di esso: se si tratta di un semplice finanziamento, se abbiamo diritto invece alla conoscenza del processo tecnologico, se siamo in un rapporto di parità.

La confusione ci sembra generale e per altro ci pare scorretto che si abbiano a pagare dei miliardi per gli stipendi dei ricercatori, senza che la Commissione possa rendersi conto se si tratti di uno stanziamento motivato. Noi non ci sentiamo di legiferare in questi termini. Lo stesso relatore, d'altra parte, non è stato in grado di dirci quale parte del programma del CIPE è stata approvata.

GIRARDIN. Anche io mi trovo in grave perplessità nel dare un giudizio – anche se ovviamente il mio gruppo voterà a favore di questo disegno di legge – poiché la relazione fa capire che i 32,5 miliardi non saranno sufficienti per il 1970 e si renderà quindi necessario nuovamente approvare entro l'anno un nuovo stanziamento a favore del CNEN. A questo punto non posso che condividere quanto è stato detto anche dai colleghi dell'opposizione.

In linea di massima la nostra parte politica è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge, ma desidererei che il Presidente si faccia portavoce presso il Governo per sottolineare l'impegno preciso della Commissione affinché sia affrontato entro il 1970 il problema della riforma del CNEN relativamente ai piani dal 1971 al 1976. Altrimenti ci troveremo di nuovo tra pochi mesi a dover discutere su un'ulteriore richiesta di stanziamento.

HELFER. Vorrei anch'io esprimere la situazione di malessere in cui ci troviamo quando dobbiamo affrontare temi di questo genere: temi che sono ricorrenti dal tempo in cui era ministro Rubinacci. Abbiamo chiesto ripetutamente di conoscere il quadro programmatico che il Governo e gli organi tecnici del CNEN dovrebbero preordinare. Siamo stati anche noi a Bruxelles e a Lussemburgo, poi abbiamo consentito a superamenti al di là dei confini del MEC e dell'EURATOM e ci troviamo sempre a decidere investimenti e stanziamenti abbastanza cospicui senza sapere concretamente se il denaro vada ad un fine concreto.

Il ministro Magrì ci promise, su nostra istanza, di presentarci un progetto di legge di riorganizzazione del CNEN, ma sono passati mesi e ancora non abbiamo vosto niente. Non credo che il rappresentante del Governo sia in grado di darci chiarimenti in proposito. Ciò non toglie che si possa esprimere voto favorevole perché altrimenti si creerebbe una situazione assurda lasciando il CNEN senza mezzi, con tutte le iniziative già in corso. Sottolineo però l'esigenza ormai ineluttabile di un chiarimento; anzi, a tale proposito, dal momento che ho la parola, desidero approfittarne per impostare il discorso su di un argomento più generale.

Quando era presidente della nostra Commissione l'onorevole Giolitti, dedicammo ore ed ore di lavoro ad indagini conoscitive che avremmo desiderato concludere con qualche indicazione precisa al fine di dare un indiriz-

zo, sia pure indicativo, ma chiaro, del senso in cui dovrebbe orientarsi lo sforzo della ricerca scientifica in Italia. Io stesso avevo proposto allora che si scegliesse o la conservazione del suolo, o la purificazione dell'aria, oppure che si approfondissero gli studi dell'EURATOM, o di scegliere due branche insieme. L'importante era che dalla nostra Commissione uscisse una indicazione concreta. Ora potremmo riesaminare in senso riassuntivo il frutto delle lunghe discussioni, al fine di elaborare un documento finale se non di un vero e proprio ordine del giorno. Allora non potemmo concludere come avremmo voluto per la fine della legislatura, e poi per le ben note vicende politiche che ci hanno tenuti diversamente occupati.

Niente comunque è perduto, perché abbiamo i verbali di tutti quei colloqui avvenuti ad alto livello, ed aiutandoci con essi siamo sempre in tempo a formulare un documento dal quale risulti che la Commissione Industria e commercio della Camera ritiene valida ed utile per il CNEN una ben determinata linea di azione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Come relatore, rispondo alle osservazioni dell'onorevole Milani assicurando che il programma del CNEN non viene mutilato perché lo si porta avanti nella sua interezza sperando di trovare in seguito i finanziamenti necessari, oppure eventualmente di poter pagare con l'esercizio del 1971 anche la parte del 1970.

Per quanto riguarda tutte le altre osservazioni, il Presidente si fa carico sia di insistere perché finalmente possano essere positivamente completate le discussioni iniziati coi Ministri Tanassi, Andreotti e Magrì, sia di realizzare il giusto auspicio dell'onorevole Helfer che i numerosi colloqui da noi avuti in questa sede con personaggi di alto livello sfocino in pratiche e concrete direttive, anche se occorre tener presente che quelle *hearings* sono atti della passata legislatura.

MAMMÌ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo non si possano non ritenere più che valide le argomentazioni con cui gli onorevoli Milani e Maschiella hanno preannunciato la astensione del loro gruppo, l'onorevole Girardin ha espresso le sue perplessità e l'onorevole Helfer il suo malessere. Non si può inoltre non prendere atto che la Commissione, anche se oggi approverà il disegno di legge, non intende per il futuro approvare altri provvedimenti del genere, se non previo esame del piano globale di investimenti del CNEN e della sua attività.

Se volessimo cercare almeno una parziale spiegazione del perché fino ad oggi ciò non sia stato possibile, la troveremmo forse negli ultimi avvenimenti politici; comunque credo che, arrivati a questo punto, altro da parte nostra non si possa fare se non riferire al Ministro ed ai sottosegretari competenti quanto in questa sede abbiamo ascoltato. Mi incarico perciò di richiamare l'attenzione del Ministro sull'opportunità che il problema venga posto all'ordine del giorno, e che il Governo inizi un discorso comprensivo di tutti gli aspetti della materia, in modo assolutamente globale, seguendo quindi un metodo diverso da quello seguito finora.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò immediatamente in votazione dopo averne data lettura:

ART. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare, istituito con legge 11 agosto 1960, n. 933, è assegnato per l'anno 1970 un contributo di 32.500 milioni di lire.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte con corrispondente riduzione del fondo di cui al capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1970.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare (2456).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2456: « Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazionale per l'energia nucleare ».

Non essendo presente l'onorevole Allegri, mi faccio carico di sostituirlo per una breve relazione.

Il secondo piano quinquennale dell'EURATOM è scaduto il 31 dicembre 1967 ed un altro piano non è stato varato per le note vicende di carattere internazionale, nei confronti delle quali si è verificata una presa di posizione del nostro Governo intesa a far continuare le attività dirette del Comitato nazionale per l'energia nucleare, perché non vada disperso il patrimonio umano e scientifico che tanto faticosamente siamo riusicti a raccimolare. Nel 1968 si è provveduto ad una assegnazione straordinaria per le attività dirette, assegnazione che interessava sia il Comitato nazionale per l'energia nucleare che l'Istituto nazionale di fisica nucleare. In quel caso non si è trattato di uno stanziamento aggiuntivo, ma sostitutivo di una partita di giro, in quanto anziché versare contributi all'EURATOM per le attività indirette, abbiamo versato quelli spettanti alle attività dirette. Siccome la situazione dell'EURATOM in campo internazionale rimane invariata, con il disegno di legge al nostro esame si propone l'adozione di un provvedimento analogo a quello del 1968, ovvero lo stanziamento in favore del CNEN di un contributo straordinario di 4 miliardi e 524 milioni da iscrivere nel bilancio relativo all'anno finanziario in corso.

Propongo pertanto che la Commissione approvi questo disegno di legge, pur con quelle considerazioni e valutazioni che abbiamo fatto per il precedente provvedimento, in quanto dovendosi discutere in questa sede della politica globale nucleare del nostro paese, non si può sottovalutare l'aspetto comunitario.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MASCHIELLA. Potrei ripetere qui le considerazioni precedentemente fatte a proposito del disegno di legge n. 2454; ritengo anzi che il problema sia ancora più serio perché questo disegno di legge ci dimostra che la situazione di emergenza dell'EURATOM continua a sussistere e che noi stiamo facendo quello che ha già fatto da tempo la Germania. L'EURATOM è profondamente in crisi: a che scopo allora erogare altri miliardi? A che cosa servono? Come dobbiamo utilizzare, noi italiani, il centro di Ispra se esso non dovesse più far parte di questo organismo? Proprio a questo proposito dobbiamo allora ricordare il discorso che facemmo con l'allora Ministro Tanassi, e portarlo avanti. Allora proponemmo di ritirare il centro di Ispra dall'EURATOM per lanciare una politica su più vasta scala.

Cosa facciamo noi per i combustibili? Siamo già nella situazione di dipendere dalla produzione americana. Un fatto analogo si potrebbe verificare per quanto riguarda l'energia elettrica, il che significherebbe che nessuno potrebbe impiantare una centrale elettrica senza l'aiuto e i finanziamenti americani. L'energia idroelettrica è in ribasso, superata da quella termoelettrica e ancor più da quella nucleare: tra 10 o 20 anni in che situazione ci verremmo a trovare se il *gap* tecnologico e scientifico dovesse continuare con questo andamento?

HELFER. A parziale modifica di quanto ha detto ora l'onorevole Maschiella, vorrei rilevare, se la memoria non mi tradisce, che questa è una fase interlocutoria, derivante da un compromesso di un anno e mezzo fa, in base al quale si riduceva l'attività immediata dell'EURATOM a una certa branca unica e isolata, non essendo stato possibile ottenere il concerto su altre iniziative di ricerca collegate a livello europeo.

MASCHIELLA. L'onorevole Helfer ha perfettamente ragione, ma vorrei ricordare che quest'accordo doveva durare sino al giugno dello scorso anno, secondo il patto di cui ci parlò l'onorevole Malfatti.

HELFER. In quella seduta dell'EURATOM era stato deciso intanto di non affossare niente, anzi di tener in vita almeno l'attività concordata, nella speranza di trovare poi l'accordo per rivitalizzare l'EURATOM, anche con l'eventuale apporto inglese tanto più che nel frattempo si era addivenuti all'accordo tra Olanda, Germania e Inghilterra per la centrifugazione atomica.

Purtroppo i tempi previsti, non solo a livello nazionale, ma anche a livello internazionale, risultarono troppo brevi in rapporto allo sviluppo dell'iniziativa. Non vorrei essere troppo pessimista; mi pare del resto che anche l'attuale orientamento francese sia più elastico e attenuato nella sua rigidità di quello che non fosse qualche anno fa, quando i francesi dichiaravano che a loro l'EURATOM non interessava.

MILANI. Ciò voleva dire che i francesi volevano proseguire per la loro strada per quanto riguardava l'uranio arricchito. Siamo noi che entriamo in contraddizione con essi.

HELFER. Noi speriamo che dalla constatazione dell'impossibilità tecnica di operare isolatamente, come aveva pensato il Governo francese al tempo di De Gaulle, discenda la conseguenza di una revisione di programmi e atteggiamenti tale che possa portarci a soluzioni più accettabili e a un programma a livello europeo, arricchito anche dall'apporto inglese.

Quindi, a parte l'auspicio che il provvedimento sia approvato, anche sul tema di questo finanziamento vorremmo che il Governo ci dicesse qualcosa di più. Vorremmo sapere inoltre se l'ultima riunione internazionale sull'EURATOM ha avuto un qualche esito al fine di poter uscire dall'attuale *impasse*. È ovvio infatti che desideriamo vedere chiaro nel futuro di Ispra e degli altri organismi per i quali voteremo determinati finanziamenti, perché è inutile darsi tanto da fare a reperire i fondi necessari se poi ognuno segue esclusivamente le proprie prospettive di sviluppo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Come relatore, mi associo all'auspicio che al più presto sia possibile un diretto scambio di idee con il Ministro in questa sede.

MAMMÌ, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi rendo conto che lo stato di malessere finisce con l'essere contagioso, oltre tutto perché un provvedimento di questa natura indubbiamente crea delle perplessità. L'urgenza di esso è già stata ampiamente dimostrata dal relatore; per quanto mi riguarda, assumo l'impegno di prospettare al Ministro la necessità di una discussione ampia anche su questo argomento. Credo inoltre che l'aver mantenuto in questi ultimi mesi i piedi in due staffe anche per quanto riguarda l'arricchimento dell'uranio non abbia costituito un fatto dannoso; in merito a questo argomento desidero anzi ricordare che come deputato presentai una interrogazione.

Concludendo, nel pregare la Commissione di voler approvare il disegno di legge, confermo l'impegno di insistere presso il Ministro affinché venga in Commissione per riferire ampiamente su questa materia e sui diversi aspetti internazionali che essa implica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Al Comitato nazionale per l'energia nucleare è assegnato un contributo straordinario per l'anno 1969 di lire 4.524 milioni per il proseguimento delle attività nucleari svolte dall'Ente predetto e dall'Istituto nazionale di fisica nucleare nel quadro di contratti di ricerca o di associazione con l'Euratom, scaduti il 31 dicembre 1967.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico del Fondo iscritto al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1969.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con suoi decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(*Segue la votazione*).

Comunico i risultati della votazione:

Disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale per l'anno 1970 » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2454):

Presenti	28
Votanti	19
Astenuti	9
Maggioranza	15
Voti favorevoli	19
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Disegno di legge: « Assegnazione di un contributo straordinario al Comitato nazio-

nale per l'energia nucleare » (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2456):

Presenti 28
Votanti 19
Astenuti 9
Maggioranza 15
Voti favorevoli 19
Voti contrari 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Baldani Guerra, Bova, Calvi, Capra, Cocco Maria, De Poli, Erminero, Girardin, Guerrini Rodolfo, Gunnella, Helfer, Laforgia, Longoni, Merenda, Molè, Origlia, Scianàtico, Servadei, Vàghi.

Si sono astenuti:

Amasio, Chinello, D'Angelo, Di Puccio, Fibbi Giulietta, Marmugi, Maschiella, Milani, Olmini.

La seduta termina alle 10,50.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO